
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

Situazione al 31 dicembre 2012

Sede Legale 25032 Chiari (Brescia), via Quartieri, 39
Capitale sociale deliberato e versato € 30.000.000,00
Cod.Fisc. e n. Iscrizione Registro Imprese di Brescia 01994680179
Albo delle Banche 5683 - ABI 03367 CAB 54340 - BIC SGIUIT21
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

SOMMARIO

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE	23
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	23
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	26
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	32
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	40
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	43
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	48
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	50
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.	51
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	54
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE.....	58

PREMESSA

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- 2) introducono un sistema di auto-valutazione denominato ICAAP (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“Tavole”), come previsto dall’Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - cosiddetto "Secondo Pilastro"), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali, secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione, organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle

linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo tempestivo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Con riferimento alle disposizioni di Vigilanza relative a Basilea II:

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP assicurando l'utilizzo delle relative risultanze nelle decisioni strategiche dell'impresa;
- approva la regolamentazione relativa all'impianto ICAAP;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici;
- approva il resoconto ICAAP.

Con riferimento all'entrata in vigore delle disposizioni relative alla Compliance (Conformità normativa), è responsabile della supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità; in particolare:

- approva le politiche di gestione del rischio di non conformità e costituisce la funzione di conformità;
- valuta, almeno annualmente, l'adeguatezza della funzione di conformità e ne approva il programma di lavoro.

E' inoltre responsabile della definizione, approvazione e revisione delle politiche e degli indirizzi per la relativa applicazione, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; il tutto in puntuale ossequio alle disposizioni di Vigilanza.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento alle disposizioni di Vigilanza relative a Basilea II è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici. In particolare:

- supporta il CdA nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- verifica nel continuo l'efficacia e l'efficienza del complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- informa il CdA ed il Collegio Sindacale sull'andamento dell'esposizione della Banca relativamente a ciascuna tipologia di rischio, sul grado di adeguatezza patrimoniale e su eventuali anomalie attinenti aspetti organizzativi, operativi e/o metodologici;

- dà attuazione al processo ICAAP in coerenza con gli indirizzi strategici della Banca;
- promuove la conoscenza e la condivisione del processo ICAAP da parte di tutte le strutture interne.

Con riferimento al processo I.C.A.A.P la Direzione Generale cura che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- ✓ consideri tutti i rischi rilevanti,
- ✓ incorpori valutazioni prospettiche,
- ✓ utilizzi appropriate metodologie,
- ✓ sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne,
- ✓ sia adeguatamente formalizzato e documentato,
- ✓ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali,
- ✓ sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione,
- ✓ sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nell'ambito del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo approvate dal Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce le linee guida del processo di gestione del rischio, nel rispetto della soglia di tolleranza approvata dal C.d.A.;
- ✓ alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, tenuto conto - in linea con il principio di proporzionalità - delle caratteristiche operative e dell'esposizione della Banca a tale rischio;
- ✓ definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle unità operative aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità di fattori che incidono sul rischio: in particolare è destinatario della reportistica periodica proveniente dalle funzioni operative ed informa il C.d.A. con cadenza almeno trimestrale, salvo che il peggioramento della situazione di liquidità richieda un tempestivo *feed back*;
- ✓ approva il complessivo sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi e lo rivede con cadenza almeno annuale.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Area Controllo Rischi, Funzione Compliance). Nell'effettuare le

proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

Particolare attenzione viene rivolta ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi, sia a quelli quantitativi. Il Collegio vigila inoltre sull'adeguatezza e sulla rispondenza del complessivo processo di determinazione del capitale interno (I.C.A.A.P.) ai requisiti stabiliti dalla normativa, con particolare riferimento a quei rischi non espressamente trattati dalla regolamentazione prudenziale del Primo Pilastro.

Nell'ambito della generale attività di verifica del processo di gestione dei rischi aziendali, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La funzione di gestione dei rischi, assegnata all'Area Controllo Rischi contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'inerente informativa attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

L'Area Controllo Rischi assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola. In particolare: individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione; sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi; misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di stress; determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico; predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

La Funzione di *Compliance* ha il compito di presidiare il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione conseguenti a violazioni di norme di legge, regolamenti, ossia norme di autoregolamentazione o codici di condotta. Con riferimento al processo I.C.A.A.P., la funzione ha la responsabilità di valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di non conformità (*Compliance*).

La Funzione di revisione interna ha la responsabilità di revisionare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. Per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente in uno specifico documento organizzativo interno i ruoli ed i compiti dei diversi

soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha inoltre posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

✓ **I livello**

- **controlli di linea:** effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

✓ **II livello:**

- **controlli sulla gestione dei rischi** (valutazione dei rischi): condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie unità operative aziendali e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale:** svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- **funzione di conformità:** svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

✓ **III livello**

- **revisione interna,** esternalizzata all'Internal Auditing della Federazione della BCC del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle unità operative aziendali coinvolte, richieste in corso d'anno.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;

- risposta al rischio,

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

In applicazione di tale modello, l'Area Controllo Rischi monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno introdurre specifici indicatori gestionali in affiancamento alla modalità basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 per le banche di Classe 3 (metriche di misurazione, finalizzate alla determinazione di buffer di capitale interno), allo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di apprezzare, anche in una ottica gestionale operativa interna, il livello di esposizione ai rischi.

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha attivato un sistema di "early warning" tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" al fine di consentire agli Organi competenti (Direzione Generale, Consiglio di Amministrazione) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Le soglie, determinate dal Consiglio di Amministrazione, sono coerenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano Strategico e dal Piano Operativo di Budget; con cadenza annuale il Consiglio stesso ne rivaluta la congruità.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. Esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione delle posizioni anomale e del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

La Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- Regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità operative e le relative tempistiche che le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico al Servizio Crediti per i controlli di I° livello ed all'Area Controllo Rischi per i controlli di II° livello. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali strutture è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Controlli Rischi, la Funzione Monitoraggio Andamentale del Credito è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Nell'ambito del processo del credito sono previste specifiche attività di reportistica interna; in particolare nella fase di monitoraggio, la Funzione Controllo Andamentale Crediti formalizza mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni in bonis che manifestano l'insorgere e l'aggravarsi di anomalie nel rapporto di affidamento. La relazione è oggetto di specifica valutazione in sede di Comitato di Direzione.

Periodicamente è inoltre predisposta una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale, contenente, tra l'altro, una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate", nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati. Informazioni sull'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche sono periodicamente rese al Consiglio di Amministrazione.

Parimenti, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Nel corso del 2012 - in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni introdotte dalla Circolare 263/06, Titolo V, Capitolo 5 con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti.

La disciplina prudenziale sopra citata stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al

fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative” con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell’andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle citate disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l’operatività aziendale, vengono considerati nell’ambito del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno.

Con riferimento al rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, la Banca ha formalizzato le “Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity”. Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha recepito le disposizioni introdotte al Titolo V, Capitolo 4 della Circolare 263/06 della Banca d’Italia che mirano a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l’indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

La Banca non detiene in portafoglio investimenti partecipativi in imprese non finanziarie né

intende effettuare.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nell'alveo del quale è ricompreso e si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative).

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali,

differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2012, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate.

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che occorranza alcuni anni prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi statistica significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo, è intenzione della Banca aderire ad un sistema "consortile" di conservazione degli

eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo; tale sistema – in analogia a quanto proposto dall’ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni – consentirà, nel rispetto dell’anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi in tempi più rapidi. Essi permetteranno, tra l’altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

L’esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*BIA - Basic Indicator Approach*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- il valore massimo di un affidamento concedibile ad una singola controparte (da intendersi come cliente o gruppo di clienti connessi);
- non assunzione, in linea di massima, di “Grandi Rischi”, vale a dire affidamenti a singole posizioni o gruppi connessi di ammontare complessivo superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza;
- individuazione di settori operativi di particolare rischiosità per i quali la Banca fissa annualmente la propria propensione al rischio, definendo il peso percentuale di ciascuna Branch o Settore di Attività Economica (esposizione totale) sul complessivo portafoglio crediti.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set d’indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L’esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata, come detto, anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell’Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della

Circolare 263/06 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di “*early warning*” che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio finanza e tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto, prevedendo diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca in un

orizzonte temporale di 12 mesi. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisi), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del mese di gennaio 2013 alla luce delle disposizioni di Vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte dal IV aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia).

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine esso misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenziario di liquidità a 30 giorni alimentato con il supporto del Servizio Amministrazione Contabilità e Bilancio.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Al fine di assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno è previsto un sistema articolato su:

- soglia di tolleranza al rischio;
- limite operativo;
- early warning.

Il presidio giornaliero è assicurato tramite un indicatore che rapporta le riserve di liquidità di prima linea con i flussi di cassa attesi (netti). Le riserve di liquidità della Banca sono determinate attraverso la seguente definizione ed applicazione di coefficienti di haircut al controvalore delle attività aziendali.

RISERVE DI LIQUIDITÀ	Ponderazione
Riserve di I linea	
Cassa e depositi liberi detenuti presso banche centrali	100%
Titoli governativi europei liberi (non impegnati) e denominati in euro <ul style="list-style-type: none"> ▪ emessi da governi europei e denominati in euro; ▪ emessi da altre controparti e garantiti da governi e banche centrali 	(100 - haircut BCE)%
Riserve di II linea	Ponderazione
Altri titoli liberi (non impegnati) stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema di cui soggetti ad un piano di esclusione graduale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ titoli finanziari (ad es. titoli bancari o di altri intermediari finanziari); ▪ titoli derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazioni. 	(100 - haircut BCE)%

I flussi di cassa attesi (netti) sono determinati mediante la somma algebrica tra:

- il saldo liquido del conto corrente di corrispondenza con Iccrea Banca e/o altri intermediari;
- il saldo contabile dei depositi interbancari attivi Overnight;
- l'ammontare derivante dall'applicazione di determinati fattori di stress ai valori di stock delle poste ritenute maggiormente volatili.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati della Maturity Ladder. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di haircut e tiraggio.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi). A tal fine è previsto un sistema basato su:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- indicatori di sorveglianza
- analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario".

Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. La Funzione Finanza e Tesoreria, sulla base delle strategie e della policy approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'Area Controllo Rischi predispone mensilmente la reportistica al fine di dare informativa alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione - ICAAP degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, in questa fase iniziale della propria attività bancaria, presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- provvede a definire obiettivi strategici coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- effettua un monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. La funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della

funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tra i fattori di controllo interno rileva il Codice Etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione a far data dal 29/02/2008, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della Funzione di conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Santa Giulia S.p.A.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circolare 263/06).

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli “elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS). A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a

partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus-minus da valutazione al 31 dicembre 2012 è pari a -€ 681.000

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA -

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.12.2012	31.12.2011
Capitale	30.000	30.000
Sovraprezzi di emissione	1.500	1.500
Riserve	0	0
Utile del periodo	817	748
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
TOTALE ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	32.317	32.248
Altre immobilizzazioni immateriali	4	6
Perdite del periodo	2.905	3.653
Altri elementi negativi		
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	167	625
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	3.076	4.284
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	29.241	27.964
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	29.241	27.964
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	7	0
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	29.248	27.964
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	29.248	27.964

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Santa Giulia S.p.A. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti: la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2011 / 2012, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di

capitale dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è l'Area Controllo Rischi, la quale esegue un'attività di "assessment" avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione

patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Area Controllo Rischi con il supporto della Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio (cui compete la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza).

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica sono valutate in sede di Comitato di Direzione, cui compete anche la funzione di pianificazione strategica e operativa.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dall'Area Controllo Rischi. La stessa, in stretto raccordo con il Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio e, per il lato prospettico, in sede di Comitato di Direzione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, l'Area Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2012 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2013, risulta pienamente adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (importi/000)

RISCHIO DI CREDITO - attività di rischio ponderate	31.12.2012	31.12.2011
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Intermediari vigilati	23.033	11.034
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	628	707
Imprese ed altri soggetti	55.717	49.695
Esposizioni vs OICR	2.021	0
Esposizioni garantite da immobili	3.762	469
Esposizioni scadute	2.072	1.100
Altre esposizioni	2.857	2.789
Totale	90.090	65.794

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Requisito patrimoniale 31.12.2012	Requisito patrimoniale 31.12.2011
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Enti territoriali	0	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	50	57
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Intermediari Vigilati	1.843	883
Imprese ed altri soggetti	4.457	3.976
Esposizioni al dettaglio	0	0
Esposizioni garantite da immobili	301	37
Esposizioni scadute	166	88
Esposizioni appartenenti a categoria ad alto rischio	0	0
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	162	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Altre esposizioni	228	223
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	7.207	5.264

RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale 31.12.2012	Requisito patrimoniale 31.12.2011
Rischio generico	0	0
Rischio specifico	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OIC	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	0	0

RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale 31.12.2012	Requisito patrimoniale 31.12.2011
Rischio operativo	474	268
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	474	268

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	7.681	5.532
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital Ratio)	30,45%	40,45%
Coefficiente patrimoniale di base (Total Capital Ratio)	30,45%	40,45%

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi

- 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. A partire dal 1° gennaio 2012 è terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a

revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva prudenzialmente stimata.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 5 b) – Rischio di credito - Ripartizione per portafoglio (importi/000)

TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE (DATI AL 31/12/2012)	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVATI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE	MEDIA
Amministrazioni e Banche centrali	34.813	0	0	0	34.813	32.609
Intermediari vigilati	73.595	0	0	0	73.595	58.460
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	618	9	0	0	627	673
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	46.591	1365	0	0	47.956	43.455
Esposizioni al dettaglio	21.635	326	0	0	21.961	22.742
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	2.021	0	0	0	2.021	673
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	1.841	0	0	0	1.841	1.178
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	3.036	0	0	0	3.036	2.820
TOTALE ESPOSIZIONI	184.150	1.700	0	0	185.850	162.610

Tavola 5 c) – Rischio di credito - Ripartizione per area geografica (importi/000)

AREE GEOGRAFICHE	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVATI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE
ITALIA	181.938	1700	0	0	183.638
ALTRI PAESI EUROPEI	2.212	0	0	0	2.212
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0
TOTALE	184.150	1.700	0	0	185.850

Tavola 5 d) – Rischio di credito - Ripartizione per Tipologia Controparte (importi/000)

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA	ATTIVITÀ DI RISCHIO FUORI BILANCIO	STRUMENTI DERIVATI	OPERAZIONI SFT/LST	TOTALE
GOVERNI E BANCHE	107.422	0	0	0	107.422
ALTRI ENTI PUBBLICI	1	0	0	0	1
SOCIETÀ FINANZIARIE	6.492	0	0	0	6.492
IMPRESE DI ASSICURAZIONE	0	0	0	0	0
IMPRESE NON FINANZIARIE	57.438	1628	0	0	59.066
ALTRI SOGGETTI	12.797	72	0	0	12.869
TOTALE	184.150	1.700	0	0	185.850

Tavola 5 e) Distribuzione per durata residua (importi/000) delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	77.159	355	1.417	13.301	6.734	4.091	8.042	36.649	35.163	773
A.1 Titoli di Stato					548	84	632	10.000	23.555	
A.2 Altri titoli di debito					46	127	128	778	4.805	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.021									
A.4 Finanziamenti	75.138	355	1.417	13.301	6.140	3.880	7.282	25.871	6.803	773
- Banche	56.612			11.000				5.000		773
- Clientela	18.526	355	1.417	2.301	6.140	3.880	7.282	20.871	6.803	
Operazioni "fuori bilancio"									500	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									500	
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte									500	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Nella tavola sono riportati i dati estratti dalla tabella 1 - sezione 3 parte E della Nota integrativa al bilancio chiuso al 31.12.2012

Tavola 5 f) – Rischio di credito - Distribuzione settoriale del credito vs. clientela (importi/000)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifico	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												288	230		123	278		
A.2 Incagli												443	271		918	32		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute												46	4		16	1		
A.5 Altre esposizioni	33.827						1.280		16			55.993		710	6.359		80	
TOTALE A	33.827						1.280		16			56.770	505	710	7.416	311	80	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni												2.186			55			
TOTALE B												2.186			55			
Totale A+B 31-12-2012	33.827						1.280		16			58.956	505	710	7.471	311	80	
Totale A+B 31-12-2011	22.967						1.649		20	14		45.807	611	563	8.669	41	104	

Imprese non finanziarie: dettaglio delle esposizioni creditizie per cassa (importi/000)

Settore	Sofferenze		incagli		ristrutturati		scadute		Altri finanziamenti		totale	
	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0	0	0	0	0	0	0	115	1	115	1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	3.291	41	3.291	41
Attività manifatturiere	54	9	12	1	0	0	0	0	28.125	352	28.191	362
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0	255	3	255	3
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Costruzioni	141	69	195	69	0	0	25	2	6.046	76	6.407	216
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli e motocicli di autoveicoli e motocicli	312	142	507	201	0	0	0	0	7.482	94	8.301	437
Trasporto e magazzinaggio	0	0	0	0	0	0	25	2	81	1	106	3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	0	0	0	0	0	0	0	2.283	29	2.283	29
Servizi di informazione e comunicazione	0	0	0	0	0	0	0	0	105	1	105	1
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0	0	1.627	20	1.627	20
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0	0	2.864	36	2.864	36
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	11	0	0	0	0	0	0	2.732	34	2.743	45
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	204	3	204	3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	69	1	69	1
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	1.001	13	1.001	13
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	0	0	0	0	0	0	204	3	204	3
Altre attività di servizi	0	0	0	0	0	0	0	0	221	3	221	3
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
totali	518	231	714	271	0	0	50	4	56.705	711	57.987	1.217

Tavola 5 g) – Rischio di credito - Distribuzione territoriale del credito vs. clientela (importi/000) – operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa								
	A.1 Sofferenze	323	491			88	17		
	A.2 Incagli	1.362	302						
	A.3 Esposizioni ristrutturate								
	A.4 Esposizioni scadute	62	5			0	0		
	A.5 Altre esposizioni	61.240	776	2.196	28	33.828	0	5	0
	TOTALE	62.987	1.574	2.196	28	33.916	17	5	
B.	Esposizioni "fuori bilancio"								
	B.1 Sofferenze"								
	B.2 Incagli								
	B.3 Altre attività deteriorate								
	B.4 Altre esposizioni	2.241							
	TOTALE	2.241							
	Totale 31-12-2012	65.228	1.574	2.196	28	33.916	17	5	
	Totale 31-12-2011	53.916	1.047	1.767	22	22.883	266		

Tavola 5 g) – Rischio di credito - Distribuzione territoriale del credito vs. banche (importi/000) operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A.	Esposizioni per cassa								
	A.1 Sofferenze								
	A.2 Incagli								
	A.3 Esposizioni ristrutturate								
	A.4 Esposizioni scadute								
	A.5 Altre esposizioni	16.637		5.212		56.958			
	TOTALE	16.637		5.212		56.958			
B.	Esposizioni "fuori bilancio"								
	B.1 Sofferenze"								
	B.2 Incagli								
	B.3 Altre attività deteriorate								
	B.4 Altre esposizioni	41							
	TOTALE	41							
	Totale 31-12-2012	16.678		5.212		56.958			
	Totale 31-12-2011	14.753		711		23.755			

Tavola 5 h) – Rischio di credito – Dinamica delle rettifiche di valore complessive – Esposizioni per cassa verso clientela (importi/000)

Causali/Categorie		sofferenze	incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	541	110		2
B.	Variazioni in aumento	467	320		10
	B.1 rettifiche di valore	360	318		7
	B.1bis - perdite da cessione				
	B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	107	2		3
	B.3 altre variazioni in aumento				
C.	Variazioni in diminuzione	500	128		7
	C.1 riprese di valore da valutazione	14	17		1
	C.2 riprese di valore da incasso	13			4
	C.2bis - utili da cessione				
	C.3 cancellazioni	473			
	C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		111		2
	C.5 altre variazioni in diminuzione		0		0
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	508	302		5

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha adottato, nel corso del 2012, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service S.p.A. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali"¹.

L'ultimo downgrading dell'Italia deciso - a luglio 2012 - dall'Agenzia Moody's (dal rating A3 a Baa2) ha implicato il passaggio dello Stato italiano alla classe di merito di credito 3 nel mapping (il raccordo tra il rating ed i fattori di ponderazione da applicare) ufficializzato dall'Organo di Vigilanza. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha dunque comportato un aumento della ponderazione da applicare alle esposizioni verso Intermediari vigilati italiani con durata originaria/residua superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 50% al 100%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle esposizioni assistite da garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

¹ Con l'VIII aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, emanato il 18.11.2011, è stato introdotto un trattamento preferenziale limitatamente alle esposizioni denominate e finanziate in valuta nazionale vantate nei confronti di enti territoriali aventi sede in uno Stato membro dell'Unione Europea. A tali esposizioni si applica un fattore di ponderazione del 20%, indipendentemente dai rating ECAI adottati.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzato

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service S.p.A	unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafogli o di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 6) – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (importi/000)

Dati al 31/12/2012	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO								SENZA UTILIZZO RATING		TOTALE		DEDUZIONE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
	CLASSE 1		CLASSE 2		CLASSE 3		CLASSE 4 - 6		ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	
	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM					
Amministrazioni centrali e Banche	33.827	33.827	0	0	0	0	0	0	985	2.079	34.812	35.906	0
Intermediari Vigilati	0	0	0	0	5.117	5.117	0	0	68.478	68.669	73.595	73.786	0
Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	628	628	628	628	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismo internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	47.956	55.716	47.956	55.716	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	21.961	0	21.961	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	2.021	2.021	2.021	2.021	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.708	0	8.708	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	1.841	1.835	1.841	1.835	0
Esposiz. appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	3.036	7.249	3.036	7.249	0
Totale	33.827	33.827	0	0	5.117	5.117	0	0	146.906	146.905	185.850	185.849	0

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca² (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

² Si evidenzia che - nell’applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un’apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall’applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (loan-to-value) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato il valore della garanzia, rispetto al fido concesso alla controparte, nei seguenti casi:

- *ipoteche*: l'iscrizione ipotecaria deve essere effettuata per un importo non superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 130%;
- *pegni*: per l'acquisizione dei pegni su valori mobiliari/titoli di credito, è fatto obbligo l'applicazione degli scarti così come previsti dal Manuale dei processi del Credito;
- *cambiali pagherò/cambiali pagherò avallate*: l'importo della cambiale da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%;
- *fidejussioni*: l'importo della fidejussione da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Con cadenza trimestrale, il Servizio Crediti verifica il valore di mercato dei titoli e/o valori costituiti in pegno e l'adeguatezza dello stesso valore all'ammontare degli affidamenti secondo la delibera specifica assunta. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a

favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, occorre considerare l'elevato livello di frazionamento implicito in tale comparto di operatività, con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 8 – tecniche di attenuazione del rischio – Ripartizione per tipologia (importi/000)

PORTAFOGLI	ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI FINANZIARIE	ESPOSIZIONI COPERTE DA ALTRE GARANZIE REALI AMMESSE	ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE PERSONALI	ESPOSIZIONI COPERTE DA DERIVATI SU CREDITI
Amministrazioni centrali e Banche	1.094	0	0	0
Intermediari Vigilati	191	0	0	0
Enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organismo internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			0	
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposiz. appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	4.881	0	0	0
Totale approccio standard	6.166	0	0	0

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. - Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, alla data del 31/12/12 la Banca non aveva in essere operazioni che generano rischio di controparte.

La Banca ha comunque assunto di utilizzare come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni Securities Financing Transactions.

Le enunciazioni sopra riportate hanno carattere teorico atteso che l'Istituto non ha richiesto l'autorizzazione all'operatività in derivati.

Sempre ai fini teorici ed eventualmente per previsioni future qualora la Banca decidesse di richiedere l'autorizzazione per i derivati e salvo il nulla osta dell'Organo di Vigilanza, si osserva che, ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione con limiti operativi per la gestione del rischio di controparte in termini di:

- controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, operazioni in derivati.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che per le operazioni poste in essere con la clientela ordinaria si potranno utilizzare esclusivamente titoli obbligazionari del portafoglio AFS.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9 – Rischio di controparte – Esposizione fair value

PORTAFOGLI	FAIR VALUE LORDO POSITIVO	RIDUZIONE PER COMPENSAZIONI E LORDO COMPENSATO	FAIR VALUE POSITIVO NETTO (AL NETTO ACC. COMPENSAZIONE)	GARANZIE REALI	FAIR VALUE POSITIVO NETTO (AL NETTO DI COMPENSAZIONI E GARANZIE)	EAD, SECONDO METODO STANDARD	EAD, SECONDO METODO STANDARD	VALORE NOZION. DERIVATI CRED. A COPERTURA RISCHIO CTP.
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni LST	0	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DESCRIZIONE	31/12/2012
Margine di intermediazione al 31.12.2012	4.530.614
Margine di intermediazione al 31.12.2011	2.951.128
Margine di intermediazione al 31.12.2010	1.992.003
Media del margine di intermediazione del triennio	3.157.915
CAPITALE INTERNO: (A) x 15%	473.687

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio).

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*. Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento

alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati; utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni; fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 13 – Esposizione in strumenti di capitale

Voci / valori (natura e tipo valutazione)	Totale 2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale			
2.1 valutati al fair value			
2.2 valutati al costo			1
3 Quote di O.I.C.R.	2.021		

dati in migliaia di euro

I titoli di capitale sono esclusivamente riferibili a partecipazioni detenute per finalità istituzionali. La voce “quote di O.I.C.R.” è relativa ad un fondo obbligazionario.

Voci / componenti reddituali	Totale 2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto
2. Titoli di capitale	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-

Al 31 dicembre 2012 sono presenti riserve da valutazione positive per l'importo complessivo lordo di € 21.000 sulle quote OICR.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento

patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo

1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività - rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo

evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base

trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Tavola 14 - Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse

Importi / 1000

RISCHIO TASSO DI INTERESSE			
Descrizione			31.12.2012
All. C-263	Variazione valore economico per shock di 200 bps	€	3.800
	Patrimonio di Vigilanza	€	29.248
	Indice di rischio (soglia di attenzione = 20%)	€	12,99%
ALM - Analisi di sensitività: impatto massimo sul patrimonio netto			31.12.2012
ALM	ALM - impatto massimo negativo sul patrimonio netto (+/- 200 bps)	€	5.623

RISCHIO TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO					
Fascia temporale	Attività	Passività	Posizioni Nette	Ponderazione	Esposizione netta ponderata
A vista e revoca	130.858.437	41.749.482	89.108.955	0,00%	0
fino a 1 mese	1.942.859	37.261.841	-35.318.982	-0,08%	28.255
da oltre 1 a 3 mesi	3.316.879	15.432.790	-12.115.911	-0,32%	38.771
da oltre 3 a 6 mesi	10.091.332	21.998.130	-11.906.798	-0,72%	85.729
da oltre 6 a 12 mesi	2.132.849	36.615.157	-34.482.308	-1,43%	493.097
da oltre 1 a 2 anni	1.277.270	304.940	972.331	-2,77%	-26.934
da oltre 2 a 3 anni	876.142	0	876.142	-4,49%	-39.339
da oltre 3 a 4 anni	373.153	0	373.153	-6,14%	-22.912
da oltre 4 a 5 anni	1.324.563	0	1.324.563	-7,71%	-102.124
da oltre 5 a 7 anni	2.051.900	0	2.051.900	-10,15%	-208.268
da oltre 7 a 10 anni	9.145.959	0	9.145.959	-13,26%	-1.212.754
da oltre 10 a 15 anni	14.379.096	0	14.379.096	-17,84%	-2.565.231
da oltre 15 a 20 anni	1.198.929	0	1.198.929	-22,43%	-268.920
oltre 20 anni	0	0	0	-26,03%	0
Totale	178.969.369	153.362.339	25.607.029	-	-3.800.628

RISCHIO TASSO DI INTERESSE - ALTRE VALUTE NON RILEVANTI					
Fascia temporale	Attività	Passività	Posizioni Nette	Ponderazione	Esposizione netta ponderata
A vista e revoca	23.724	23.721	3	0,00%	0
fino a 1 mese	0	0	0	-0,08%	0
da oltre 1 a 3 mesi	0	0	0	-0,32%	0
da oltre 3 a 6 mesi	0	0	0	-0,72%	0
da oltre 6 a 12 mesi	0	0	0	-1,43%	0
da oltre 1 a 2 anni	0	0	0	-2,77%	0
da oltre 2 a 3 anni	0	0	0	-4,49%	0
da oltre 3 a 4 anni	0	0	0	-6,14%	0
da oltre 4 a 5 anni	0	0	0	-7,71%	0
da oltre 5 a 7 anni	0	0	0	-10,15%	0
da oltre 7 a 10 anni	0	0	0	-13,26%	0
da oltre 10 a 15 anni	0	0	0	-17,84%	0
da oltre 15 a 20 anni	0	0	0	-22,43%	0
oltre 20 anni	0	0	0	-26,03%	0
Totale	23.724	23.721	3	-	0

ALM – Report di sensitività: stima dell’impatto sul valore attuale delle poste attive e passive
IMPORTI / 1000

Descrizione	valore di mercato	rialzo 1%			rialzo 2%			ribasso 1%			ribasso 2%		
		valore	variaz. assoluta	variaz. %	valore	variaz. assoluta	variaz. %	valore	variaz. assoluta	variaz. %	valore	variaz. assoluta	variaz. %
ATTIVITA'	194.378	191.030	-3.348	-1,72%	188.015	-6.363	-3,27%	198.907	4.529	2,33%	204.909	10.531	5,42%
PASSIVITA'	151.611	151.236	-375	-0,25%	150.870	-740	-0,49%	152.095	484	0,32%	152.691	1.080	0,71%
DERIVATI	0	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
VALORE NETTO	42.767	39.794	-2.973	-6,95%	37.145	-5.623	-13,15%	46.812	4.045	9,46%	52.218	9.451	22,10%

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

INTRODUZIONE

L'8 aprile 2011, a seguito di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del giorno precedente, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d'Italia (nel seguito "Disposizioni" o "Provvedimento").

Le citate Disposizioni, si prefiggono l'obiettivo di *"pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder – a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso."*

Nell'atto di emanazione veniva richiesto alle banche di sottoporre politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2010. In sede di prima applicazione, ferma restando l'identificazione degli aspetti da modificare per l'allineamento alle nuove disposizioni, i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non fossero stati ancora sviluppati avrebbero potuto essere successivamente definiti dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, comunque entro il successivo 1° agosto 2011.

Le politiche di remunerazione e incentivazione di Banca Santa Giulia SpA sono state approvate dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 26 luglio 2011, 24 aprile 2012 e 26 marzo 2013 previa valutazione in merito alla rispondenza al quadro normativo di riferimento da parte della Funzione di Compliance e sottoposte all'assemblea degli azionisti.

PRINCIPI GENERALI

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di Banca Santa Giulia SpA si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

Banca Santa Giulia SpA ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento ed a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato.

La Banca ha, inoltre, deciso che:

- a) non siano applicati:
 - il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione in azioni o strumenti finanziari;
 - i meccanismi di differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo.
- b) non sia istituito il “Comitato Remunerazione” nell’ambito dell’organo amministrativo.
- c) siano identificati quale “Personale più rilevante”:
 - i componenti il Comitato Esecutivo;
 - il Direttore Generale;
 - il Condirettore Generale;
 - il Vice Direttore Generale;
 - il Responsabile Compliance peraltro, nell’attuale situazione della Banca, membro del Comitato Esecutivo;
 - il Responsabile dell’ Area Controllo Rischi (che può anche essere un membro della Direzione Generale);
 - il Responsabile del Servizio Commerciale e Marketing;
 - il Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria;
 - il Responsabile del Servizio Crediti;
 - il Responsabile del Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio.
- d) relativamente alla parte variabile della retribuzione, sia quantificata nella misura non eccedente il 20% l’incidenza della stessa sulla componente della retribuzione annua lorda fissa, relativamente ai Dirigenti, nella misura non eccedente il 15% relativamente ai Quadri Direttivi e nella misura non eccedente il 10% relativamente al restante personale. Considerato che le percentuali come anzi definite assicurano un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile, le stesse non risultano limitative della capacità della Banca nel mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d’Italia.
- e) relativamente al sistema incentivante sia definita una percentuale non eccedente il 10% per i Dirigenti e non eccedente il 5% per il restante personale.
- f) non sia istituito un sistema premiante specifico per il personale incaricato dei controlli.
- g) il Consiglio di Amministrazione possa prevedere per i dipendenti emolumenti di carattere individuale e non continuativo non riferibili a previsioni di contratto collettivo ovvero a sistemi incentivanti adottati dalla Banca che coinvolgano più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, a

mero titolo esemplificativo, - particolare impegno dimostrato - spirito di servizio - disponibilità al lavoro - apporto all'apertura di nuove filiali - avviamento/introduzione di nuove procedure.

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca Santa Giulia S.p.A. si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

GLI AMMINISTRATORI:

- sono destinatari di un compenso fisso, di un gettone di presenza per ogni singolo consigliere e per ogni singola seduta, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e di quanto previsto dall'art. 18 u.c. del vigente statuto;
- non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile".

I SINDACI:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile" deliberata dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 23, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

CONTROLLO CONTABILE:

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi dell'art. 2409-quater c.c., è determinato dall'assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PERSONALE DIPENDENTE

1. Direttore generale ed altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale; tale trattamento è individuato in modo

tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

I seguenti benefits rappresentano componenti fisse della retribuzione:

- polizza assicurativa di "responsabilità civile";
- previdenziali/assicurativi;
- aperture di credito e finanziamenti chirografari e ipotecari;
- comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 29 del CCNL Dirigenti.

2. Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca Santa Giulia S.p.A. appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, del gennaio 2012.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

I seguenti benefits rappresentano componenti fisse della retribuzione:

- previdenziali/assicurativi;
- aperture di credito e finanziamenti chirografari e ipotecari;
- comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili solo per i Quadri Direttivi.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 75 del relativo CCNL.

COLLABORATORI ESTERNI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi in passato parametrati alle tariffe professionali, vengono di volta in volta concordati a seguito dell'abolizione da marzo 2012 della tariffa degli ordini professionali.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

SISTEMA D' INCENTIVAZIONE / PREMIANTE DEL PERSONALE

Con riguardo al sistema di incentivazione del personale sono definiti i seguenti principi:

- che relativamente al sistema incentivante non sia dato corso a concreti meccanismi sino a quando la Banca non abbia accumulato utili, al netto imposte, che consentano almeno la copertura del 25% delle perdite pregresse;
- che l'eventuale erogazione ai dipendenti di emolumenti a carattere individuale e non continuativi, nell'ambito delle percentuali stabilite in ordine alla parte variabile della remunerazione, sia collegata al soddisfacimento di specifiche condizioni alla fine di ogni esercizio sociale (in ogni caso a decorrere sin dal 31 dicembre 2012 per quanto attiene le eventuali erogazioni corrisposte nell'esercizio 2013) che assicurino il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità; con riferimento a:
 - a) utile d'esercizio ante imposte;
 - b) Core Tier 1 ratio;
 - c) rapporto fra l'eccedenza patrimoniale ed il patrimonio di vigilanza;
 - d) fabbisogno di liquidità;
 - e) reclami della clientela;
 - f) rischi reputazionali legati all'operatività dei dipendenti;
 - g) percentuale delle sofferenze nette e degli incagli netti.

Nell'eventualità di raggiungimento dei parametri in ogni caso ai fini della determinazione rilevano anche i comportamenti e le prestazioni di ciascun dipendente. Risultano infatti di fondamentale importanza la valutazione delle conoscenze tecnico/operative, le capacità organizzative, l'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, la relazione con il cliente esterno/interno, le capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle figure apicali la valutazione dovrà tenere conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati ma nel tassativo rispetto del Modello Organizzativo aziendale, del Codice Etico e di Comportamento e della normativa vigente.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

E' stabilità inoltre la possibilità di dar corso ad erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione a condizione che, ex post, si verifichi che il rapporto fra l'eccedenza patrimoniale ed il patrimonio di vigilanza non sia inferiore al 50%. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura sia per la qualità che la quantità dell'attività svolta legata, in generale, ad esempio al particolare impegno dimostrato nell'espletamento della

prestazione lavorativa, allo spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). con le seguenti specifiche:

- 1) Personale incaricato dei controlli: la corresponsione è subordinata alla valutazione formalizzata svolta dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle osservazioni del Collegio Sindacale, relativamente ai seguenti aspetti:
 - puntuale rispetto del piano delle attività e adempimento delle ulteriori richieste sottoposte dagli organi e funzioni facoltizzate;
 - adeguatezza, tempestività e completezza dei flussi informativi, ai vertici aziendali, agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza
 - assenza di rilievi sull'operato delle funzioni di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza;
 - assenza di anomalie significative rilevate da Internal Audit e Collegio Sindacale.

- 2) Altro personale: la corresponsione è subordinata a che il personale non sia coinvolto in situazioni di contenzioso con la clientela o perdite per rischi operativi.

E' altresì previsto che:

- la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore ad una annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Con riferimento a clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegni a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengono previsti adeguati limiti quantitativi, espressi in 12 mensilità. La relativa definizione dovrà prevedere clausole di claw back per i casi di dolo o colpa grave.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di

contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

VERIFICHE DELLA FUNZIONE DI CONFORMITA' E DI REVISIONE INTERNA

La funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali.

La funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si presenta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

importi / 1000						
Ruolo	n.	Compensi - retribuzione fissa (*)	retribuzione variabile	% fissa	% variabile	erogazioni di natura discrezionale e non continuativa
Amministratori	11	16	0	100%	0	-
Sindaci	3	25	0	100%	0	-
Dirigenti	3	408	0	100%	0	50
Responsabili di Servizio	4	513	0	100%	0	14
Altro personale dipendente	7	314	0	100%	0	2
Collaboratori	1	26	0	100%	0	-

* importo comprensivo di emolumenti, contributi sociali, contributi obbligatori, benefits.

Con riferimento al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2012 sono stati erogati incentivi all'esodo per l'importo complessivo di € 33.000.